

La rabbia Maurizio Campagna aveva 18 anni quando è stato ucciso il fratello Andrea con 5 colpi alla schiena
 Il parente: «Si smetta di definirlo un ex terrorista, chiamarlo terrorista gli rende quasi onore»



di **Maurizio Campagna***

Caro direttore, se avessi davanti a me Cesare Battisti una sola cosa gli chiederei. Perché? Perché ammazzare così vigliaccamente, riversandogli sulla schiena cinque colpi di una 357 magnum, un tuo coetaneo? Sì, perché mio fratello Andrea aveva, come Battisti, neanche 25 anni. Stava per coronare il sogno con la sua Cecilia ed aveva già fissato la data del matrimonio, nell'agosto successivo. Quel giorno, quel maledetto 19 aprile, accompagnava a lavoro (...)

* Fratello di Andrea, ucciso da Battisti nel 1979 a Milano



Andrea Campagna

Fu ucciso a Milano il 19 aprile del 1979

perché non ha mai fatto un giorno di carcere in Italia per i quattro omicidi di cui è responsabile. E' come uccidere di nuovo quelle persone, tutti i giorni, per questo noi parenti delle vittime chiediamo giustizia, una volta per tutte, e in questa direzione ci muoveremo tutti insieme nei prossimi giorni. Per il momento (ieri sera per chi legge n.d.r) nessuno dalle istituzioni ci ha contattato ma spero davvero che sia la volta buona di qualche risultato concreto, contrariamente agli altri anni. Dubito, però, che ci saranno novità a breve, perché Battisti - spero tanto di sbagliarmi - comincerà con il solito copione degli anni scorsi: farà ricorsi, appelli, opposizioni e alla fine otterrà come al solito qualche copertura politica. Mi auguro che la Presidente Dilma Rousseff, a differenza di Lula, non si faccia abbindolare da questi pseudo intellettuali che non dicono

le cose come stanno e hanno fatto la fortuna di quest'uomo insieme ad altre circostanze inspiegabili. Se andiamo a vedere le pronunce dei tribunali, la giustizia francese, quella brasiliana e quella dell'Ue hanno detto che Cesare Battisti deve essere estradato, ma alla fine è sempre riuscito a farla franca. Ha avuto una rete di protezione efficacissima, e nessuno si è mai preoccupato di aiutare concretamente noi vittime. La politica italiana? Nulla da rimproverare, ogni volta che si è votato per chiedere l'estradizione c'è stata convergenza. Ricordo che, all'epoca del governo Prodi, il ministro della Giustizia Clemente Mastella aveva intessuto con il suo omologo brasiliano un confronto molto positivo, che stava per portare al traguardo dell'estradizione; poi quell'Esecutivo cadde, arrivò Berlusconi e crollò tutto perché il governo italiano di centrodestra evidentemente non era considerato affine da quello brasiliano, di sinistra. E arriviamo, quindi, a ieri. La speranza della giustizia c'è sempre, è un nostro dovere oltre che, ormai, un istinto. Prima di ottenere quella dei Tribunali e dei codici, però, spero si riesca ad averne un'altra, quella delle parole. Si smetta di definire Battisti un ex terrorista. Sia perché non si finisce mai di esserlo (noi forse saremo mai ex vittime?) sia perché, sinceramente, chiamarlo terrorista gli rende quasi onore. Perché Cesare Battisti è solo un delinquente. E della peggior specie.

Maurizio Campagna